



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
ASSESSORE A TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE
PIETRO FORONI

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Alla c.a.

Consigliere Ferdinando Alberti, Gruppo
Consiliare Movimento 5 Stelle
Email: lombardia5stelle@legalmail.it

Egr. Presidente del Consiglio Regionale
Alessandro Fermi
Email:
protocollo.generale@pec.consiglio.regione.lombardia.it

Gent. Segretario dell'Assemblea del
Consiglio Regionale, Emanuela Pani
Email:
protocollo.generale@pec.consiglio.regione.lombardia.it

e, p.c.

DIREZIONE CENTRALE AFFARI
ISTITUZIONALI
LEGISLATIVO, RIFORME ISTITUZIONALI,
SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E
RAPPORTI CON IL CONSIGLIO
REGIONALE
RICCARDO PERINI

LORO SEDI

Oggetto : Risposta a ITR21538

Egregio Consigliere

rispondo di seguito alla sua Interrogazione ITR21538, annunciata il 28 giugno u.s. e relativa alla protezione ambientale e paesaggistica dei territori bagnati dal lago d'Idro.

Come a Lei è certamente ben noto, il Lago d'Idro è stato oggetto negli ultimi decenni di numerosi studi e indagini, anche di carattere ambientale, soprattutto in ragione del delicato ruolo che il lago svolge sia per la laminazione delle piene del Fiume Chiese che per l'approvvigionamento idrico-irriguo della Pianura Bresciana e Mantovana, oltre che per l'importanza turistico-ambientale dell'area.

Oltre agli studi finalizzati alla valutazione ambientale del Progetto di messa in sicurezza del lago d'Idro, legato alla presenza della frana che minaccia le esistenti opere di regolazione costituite dalla traversa di regolazione in Comune di Idro e dall'attuale galleria di by-pass o "degli Agricoltori", era stato avviato nel 2010, in collaborazione con l'Università di Parma – Dipartimento di Scienze Ambientali e nell'ambito del Progetto Europeo SILMAS (Sustainable Instruments for Lakes Management in Alpine Space) un'indagine ecologica sul lago d'Idro (DGR 11321/2010), che ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

- Il carico di nutrienti eutrofizzanti è risultato moderatamente elevato e contraddistinto da un eccesso di azoto rispetto al fosforo e al silicio. La fonte principale è rappresentata dall'immissario Chiese-Caffaro; una quota non trascurabile del carico è ascrivibile alle attività di acquacoltura praticate a monte del lago d'Idro che scaricano sia nel Chiese-Caffaro che direttamente a lago;
- il carico diffuso lungo la cintura perilacuale potrebbe avere effetti non trascurabili sulla crescita delle macrofite nelle zone di basso fondale;
- il carico interno del fosforo è molto elevato e rappresenta un ostacolo al risanamento del lago, in quanto mantiene condizioni trofiche più elevate di quelle che si potrebbero attendere dall'attuale carico esterno e dalla sua eventuale riduzione;
- nei due anni di indagine (2011 e 2012), il lago ha mostrato una persistente stratificazione termica e chimica, a cui corrisponde l'anossia del monimolimnio (strato d'acqua più profondo) nel quale si verificano condizioni riducenti estreme; il fenomeno interessa circa il 50% della massa d'acqua;
- il lago presenta un'elevata produttività primaria, caratterizzata da sviluppo di microalghe planctoniche nel sottosistema pelagico che inducono torbidità nella colonna d'acqua e di macrofite radicate nella zona litoranea;
- nella tarda estate, a profondità comprese tra 7 e 10 metri, si ha lo sviluppo di cianobatteri del genere *Planktothrix*. Questi organismi possono produrre tossine (microcistine) con conseguenti implicazioni in termini di rischio per la salute umana e per la fruibilità del lago;
- le simulazioni svolte con i modelli qualitativi indicano che le praterie di macrofite tendono a persistere sia nelle condizioni attuali di ridotta escursione che nelle condizioni che si potrebbero determinare con una nuova regola di gestione dei livelli idrometrici con una moderata escursione, creando un problema di rilevanza socio-economica: la vegetazione è

infatti percepita come un fattore di disturbo delle attività ricreative e balneari.

Sulla scorta di tali risultati e al fine di migliorare il sistema di conoscenze sul lago d'Idro e di sviluppare soluzioni progettuali adeguate al suo risanamento, nel 2013 è stato avviato un secondo accordo di collaborazione con l'Università di Parma - Dipartimento di bioscienze (DGR n. 493/2013) per consolidare il quadro delle conoscenze relative al lago e al suo bacino imbrifero e valutare la fattibilità di diversi interventi per il risanamento del lago e la gestione delle macrofite nella fascia litoranea. Le allego la relazione finale dello studio, datata Novembre 2014.

Quanto poi alle misure di tutela delle aree naturali presenti nell'ambito del lago d'Idro, ricordo che l'Accordo di Programma per la realizzazione delle opere di valorizzazione del lago d'Idro, promosso con DGR 3667/2012, aveva finanziato, tra gli altri, interventi in Comune di Bagolino (BS) per la valorizzazione e la riqualificazione degli ambienti naturali del Pian d'Oneda. Relativamente al biotopo (SIC IT3120065) denominato "lago d'Idro", questo costituisce in realtà uno specifico habitat costituito da riva lacustre e retroterra paludoso perimetrato all'interno del solo Comune trentino di Bondone (TN), le cui caratteristiche specifiche non sono state individuate al di fuori della ristretta area trentina e pertanto, allo stato attuale, non è stata valutata l'estensione di tale riserva al di fuori della specifica area entro la quale si rinvenivano le specie che hanno dato luogo alla sua istituzione.

Con la Provincia Autonoma di Trento sono poi stati sottoscritti diversi atti di accordo o d'intesa, con lo scopo di condividere azioni e politiche di valorizzazione del bacino idrografico sovraregionale Chiese-Idro. Nel 2006 (DGR 3971/2006) è stato sottoscritto un "Accordo tra la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento per l'armonizzazione delle azioni di salvaguardia delle acque del lago d'Idro e del fiume Chiese" con la condivisione di una serie di azioni anche conoscitive per avviare un percorso di collaborazione tra la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento in diverse tematiche che riguardavano il lago d'Idro e il bacino idrografico del fiume Chiese, tra le attività scaturite da questo accordo vi è ad esempio il progetto SILMAS di cui si è già fatto cenno. Successivamente, le attività di valorizzazione del bacino Chiese-Idro sono proseguite con l'Accordo di Programma con la Provincia Autonoma di Trento per la "valorizzazione del comparto territoriale dell'area vasta del lago d'Idro" (promosso con DGR 4521/2015), con l'Accordo di Collaborazione con Provincia Autonoma di Trento e Provincia di Brescia per la "valorizzazione dell'area vasta del Lago d'Idro e per la gestione coordinata delle risorse idriche del bacino idrografico del fiume Chiese" (DGR 5496/2016) e con l'Accordo di Collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento per la "gestione coordinata delle risorse idriche del bacino idrografico del fiume Chiese" (DGR 2269/2019) nel quale sono stati promossi e finanziati diversi interventi a vasto raggio sull'intero territorio di area vasta sovraregionale della valle

del Chiese .

Da ultimo, a valle dell'accordo del 2016, con successiva DGR 4961/2021, sono stati approvati e sottoscritti due atti con la Provincia Autonoma di Trento allo scopo di poter raccordare la gestione dei livelli lacuali del lago d'Idro con la gestione degli invasi idroelettrici trentini, in attesa di poter realizzare le nuove opere di regolazione. Va infatti ricordato che queste opere, oltre a ridurre sensibilmente il rischio idraulico per i territori lombardi nella valle del fiume Chiese a valle del lago d'Idro, consentiranno di recuperare parte della capacità di regolazione del lago e quindi di stoccaggio delle acque, attualmente inibita a causa della precarietà delle infrastrutture esistenti. E' evidente che in relazione ai cambiamenti climatici che stanno interessando il nostro territorio, le politiche di gestione della risorsa idrica dovranno svilupparsi sia verso una riduzione dei consumi e un'ottimizzazione degli usi, soprattutto agricoli, che verso la possibilità di accumulare il più possibile risorsa idrica, *in primis* nei bacini esistenti, siano essi bacini lacuali naturali regolati, come il lago d'Idro (o gli altri laghi lombardi regolati), siano essi nuovi invasi realizzati in pianura mediante l'adeguamento, ad esempio, di cave dismesse.

Il tema della gestione integrata della regolazione lacuale con la gestione degli invasi idroelettrici trentini situati nell'Alto Chiese rimane comunque aperto e di non facile soluzione, soprattutto nei periodi di carenza idrica come quello che stiamo attraversando, a causa degli interessi divergenti e spesso contrapposti tra i diversi utilizzi o esigenze (idroelettrico, irriguo, ambientale, turistico...). Occorre infatti considerare che la gestione degli invasi idroelettrici trentini situati a monte del lago è in grado di determinare in modo sostanziale l'afflusso delle acque al lago d'Idro e, conseguentemente, sia i livelli del lago per la sua fruizione che la possibilità di utilizzare le acque del fiume Chiese emissario per l'irrigazione. Basti considerare il fatto che gli invasi idroelettrici Alto Chiese possono trattenere circa 70 milioni di metri cubi d'acqua, a fronte di un'attuale capacità di regolazione del lago d'Idro di 13,5 milioni metri cubi, capacità che con le nuove opere in corso di realizzazione potrà arrivare al massimo a circa 34 milioni di metri cubi.

La promozione di un contratto di fiume, esteso a tutto il bacino del Chiese e comprendente quindi anche il territorio della Provincia Autonoma di Trento sarebbe quindi certamente utile, ma l'interesse e la disponibilità devono partire innanzitutto dai territori coinvolti, senza la convinta partecipazione dei quali lo strumento del Contratto di Fiume non avrebbe senso: ad oggi, non si rileva una tale sensibilità sul territorio, sia lombardo che trentino, anche se Regione Lombardia rimane disponibile a partecipare e aderire ad iniziative di questo genere.

Quanto al Piano di Tutela delle Acque (PTA), Le ricordo che lo stesso ha cadenza sessennale (e non decennale) essendo connesso al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PDGPo), previsto dalla Direttiva Acque 2000/60/CE e che viene aggiornato ogni sei anni. Le segnalo a questo proposito che la proposta di "Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle

acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica", prodromico all'aggiornamento del PTA, è appena stata deliberata dalla Giunta regionale (DGR 6752 del 25 luglio 2022) e trasmessa al Consiglio regionale per la relativa approvazione.

Cordiali saluti,

L'ASSESSORE
PIETRO FORONI

Allegati: File Relazione finale UniPR_Idro_2013.pdf